

 ASSOCIAZIONE
UNIAMOCI ONLUS

PALERMO
green
G I O V A N I

***Un'esperienza di sviluppo di comunità:
Palermo Green (con i) giovani***

Autori: Eleonora Di Liberto, Giulia Messina

 ASSOCIAZIONE
UNIAMOCI ONLUS



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Progetto co-finanziato nell'ambito
del Piano Azione e Coesione - Avviso "Giovani per il Sociale ed. 2018".



Indice

Introduzione pag. 3

Contesto pag. 4

Attività pag. 6

Metodi e Strumenti pag.18

Conclusioni pag. 26

Introduzione

L'ONU definisce lo sviluppo di comunità o community development come un processo in cui i membri di una comunità si riuniscono per realizzare un'azione collettiva e generare soluzioni a problemi comuni¹. Questi interventi possono essere avviati e coordinati da leader civici, attivisti cittadini e professionisti, con l'obiettivo di migliorare vari aspetti delle comunità.

La International Association for Community Development lo definisce come "una professione pratica ed una disciplina accademica che promuove la democrazia partecipativa, lo sviluppo sostenibile, i diritti, le opportunità economiche, uguaglianza e giustizia sociale, l'organizzazione, educazione ed empowerment delle persone all'interno delle loro comunità, sia che siano località, identità o interessi, in contesti urbani o rurali².

Ad ogni modo lo sviluppo di comunità si propone di responsabilizzare gli individui ed i gruppi, fornendo loro le abilità di cui necessitano per realizzare il cambiamento nelle loro comunità nella consapevolezza che la soluzione di alcuni problemi sociali diviene possibile solo adottando modalità operative flessibili e decentrate, in contesti più vicini alla quotidianità e fondate sulla promozione di reti miste, intese come sistema di corresponsabilità tra soggetti diversi. Fare sviluppo di comunità significa considerare la comunità come attore di cambiamento sociale. Il Progetto Palermo Green giovani ha creato gruppi sociali composti da giovani studenti di scuola secondaria superiore e giovani volontari e volontari con disabilità che hanno svolto insieme un programma di attività concrete e strutturate come veicolo di un cambiamento culturale nel proprio contesto cittadino all'insegna del rispetto per il proprio ambiente, di un effettivo impegno civico e dell'inclusione sociale.

Gli ideatori del progetto e tutto lo staff di educatori, coordinatori ed assistenti hanno agito come sviluppatori di comunità lavorando con giovani individui per migliorare la comunità in cui essi vivono attraverso processi collettivi e partecipati e operando nel contesto di istituzioni sociali più ampie, quali gli Istituti scolastici ed il Comune.

Questa pubblicazione si pone quale opportunità di condivisione, con operatori ed organizzazioni attive nel settore dell'animazione socioeducativa, degli strumenti e metodi utilizzati nell'ambito del progetto Palermo Green giovani per avviare tale processo virtuoso, in un'ottica di condivisione di buone prassi per promuovere e ispirare la replicabilità di iniziative simili.

1. <https://web.archive.org/web/20140714225617/http://unterm.un.org/DGAACSunternsf/8fa942046ff7601c85256983007ca4d8/526c2eaba978f007852569fd00036819?OpenDocument>

2. Alison Gilchrist; Marilyn Taylor (2011). The Short Guide to Community Development.

Contesto

Il progetto

Palermo Green Giovani è un progetto coordinato da Associazione Uniamoci Onlus e co-finanziato nell'ambito del Piano Azione e Coesione –Avviso “Giovani per il Sociale ed. 2018” indetto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale.

Esso si è svolto da Maggio 2021 a Luglio 2022 ed ha coinvolto i giovani in attività concrete capaci di stimolare un maggiore senso civico, in particolare rispetto alla creazione di un ambiente cittadino più sano e pulito, che possa essere veicolo per l'interiorizzazione della cultura della legalità, dell'inclusione e della partecipazione sociale attiva. Attraverso peer education e learning by doing è riuscito a raggiungere anche i giovani maggiormente a rischio di devianza e giovani con disabilità. I giovani beneficiari sono stati oltre 220 di cui circa 40 giovani e giovani con disabilità palermitani ed europei e circa 60 studenti per ciascuno dei 3 Istituti di Istruzione Superiore coinvolti nel progetto: Istituto Istruzione Superiore nautico “Gioeni – Trabia”, Istituto Professionale di Stato per i Servizi di Enogastronomia e i Servizi di Ospitalità Alberghiera “Pietro Piazza”, Liceo delle Scienze Umane e Linguistico “Danilo Dolci”. Ciascun istituto è sito in un diverso quartiere della città, cosicché il progetto è intervenuto nei seguenti quartieri: Brancaccio-Ciaculli, Oreto-Stazione e Tribunali-Castellammare della città di Palermo.

L'intento del progetto è stato quello di stimolare e supportare la partecipazione sociale attiva dei giovani nonché lo sviluppo della loro auto-percezione come promotori del cambiamento; favorire un atteggiamento inclusivo nei confronti delle persone appartenenti alle fasce deboli e delle persone con disabilità; contribuire al radicamento di valori positivi e del rispetto della legalità; avvicinare i giovani palermitani alle iniziative europee di mobilità per favorire una maggiore apertura mentale e uno scambio culturale. Inoltre la grande visibilità del progetto, molte delle cui attività si sono svolte in strada e in cui i giovani hanno agito da esempio per la popolazione locale, per i pari, gli studenti ed il personale scolastico, il concorso fotografico che ha ampliato il numero di giovani destinatari del progetto, gli eventi di opening delle mostre fotografiche e le mostre stesse e l'apertura di un canale di dialogo tra giovani e istituzioni, hanno assicurato l'ampio impatto locale del progetto che si è posto come come traino per un cambiamento culturale improntato alla legalità ed al senso civico.

Contestualizzazione sociale, territoriale e/o settoriale

In Sicilia il tasso di volontariato è stato stimato pari al 9,4% mentre nelle regioni occidentali si registra una percentuale del 16% (report Istat 2014 - Attività gratuite a beneficio di altri); altri dati interessanti per comprendere il contesto sociale locale sono i 1.031 soggetti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2016 a Palermo (al 5° posto tra i capoluoghi italiani) ed il tasso di criminalità minorile in Sicilia nel 2013 pari a 1,43 (da Il portale italiano dell'open data), al 7° posto tra le regioni italiane. In merito alla partecipazione politica, un'indagine Istat riferita al 2013 riporta una percentuale di persone che si informano di politica almeno 1 volta a settimana del 55,8%. Il politologo Robert Putnam spiega il minore rendimento delle Regioni del Sud rispetto a quelle del Centro-Nord Italia come un problema dovuto a un deficit di cultura civica e politica degli abitanti delle Regioni meridionali. Le strategie didattiche tradizionali spesso non riescono a raggiungere i giovani maggiormente a rischio di devianza e neppure i giovani con disabilità, troppo spesso coinvolti in percorsi educativi paralleli a quelli dei pari.



Individuazione dei beneficiari

Aspetto fondamentale in fase di avvio del progetto, insieme al reperimento di risorse umane, attrezzature e materiali è certamente l'individuazione dei beneficiari:

1. Pubblicazione di annunci online per la ricerca dei volontari con una breve descrizione delle attività previste e della modalità di registrazione per partecipare
2. Attività di promozione dell'iniziativa attraverso attività di promozione dell'iniziativa
3. Contatti con i Dirigenti scolastici e formalizzazione della partecipazione al progetto: illustrazione del progetto e della modalità di partecipazione delle scuole (individuazione delle classi da coinvolgere e di un referente per il progetto, pianificazione di un calendario delle attività, disponibilità di aula magna/aule)

Presentazione e formazione iniziale

Informazione e consapevolezza rappresentano gli elementi fondamentali per favorire la partecipazione attiva dei giovani (e non solo) a qualsiasi tipo di iniziativa e attività non formale.

Pertanto, l'avvio delle attività partecipative dovrebbe essere preceduto da un momento iniziale di conoscenza con il team di progetto e presentazione del progetto stesso e delle sue attività, creazione di un clima di collaborazione e acquisizione di conoscenze di base per la partecipazione alle attività previste (ad esempio, nel caso del Progetto Palermo Green giovani, si è trattato di elementi di cura del verde pubblico e spazzamento manuale).

Tale incontro iniziale è anche fondamentale per rispondere ai dubbi e le curiosità dei partecipanti e per raccogliere eventuali informazioni e le liberatorie per il trattamento dei dati e la pubblicazione di foto e video (ad esempio, nel caso del Progetto Palermo Green giovani sono state raccolte le informazioni personali necessarie per la precompilazione dei registri di presenza e sono stati raccolti i numeri di scarpe di ciascun partecipante, in quanto all'avvio delle attività pratiche dovevano essere distribuiti un paio di stivali per ogni partecipanti).

Attività partecipative

Di seguito alcuni esempi di attività partecipative nell'ambito di interventi di sviluppo di comunità con i giovani:

Spazzamento stradale ed eliminazione dei rifiuti	
Obiettivo	<i>Sviluppare un maggiore senso civico, il rispetto per l'ambiente e per l'altro, capacità di lavoro di squadra, sensibilizzando al contempo gli abitanti del quartiere.</i>
Attrezzatura necessaria	<i>Guanti (un paio per partecipante), scope (una ogni tre/quattro partecipanti), palette (una ogni tre/quattro partecipanti) e carrelli (uno ogni 10 partecipanti), sacchi neri.</i>
Strutturazione attività	<i>Per coordinare l'attività sarà necessaria la presenza di un coordinatore/educatore per ciascun gruppo di 10-15 partecipanti ed un supervisore nel caso vi siano più gruppi che lavorano contemporaneamente. Prima dell'attività è necessario individuare una via in cui agire ed il punto di partenza per le attività, localizzare l'ubicazione dei cassonetti o predisporre un mezzo di trasporto per la raccolta e poi la consegna dei sacchi di rifiuti presso la più vicina isola ecologica. All'inizio dell'attività è necessario ricordare le principali norme di sicurezza (es. https://drive.google.com/file/d/1McDePA08e3YJu3gwkqyzW3-fsnKyadvO/view?usp=sharing). Ciascun gruppo dovrà cercare di mantenersi compatto, muovendosi nella stessa direzione rispetto al punto di partenza e dallo stesso lato della carreggiata. Un secondo gruppo, ad esempio, potrebbe occuparsi della porzione di marciapiede di fronte. Se ci sono più di due gruppi è necessario individuare un altro punto di partenza per il terzo e quarto gruppo più avanti. I partecipanti si possono organizzare in sottogruppi composti da almeno tre persone, uno che utilizzi la scopa, uno responsabile di utilizzare la palette (quando necessario) e che, in collaborazione con il terzo partecipante raccolga i rifiuti di medie e grandi dimensioni con i guanti. Dopo 15-20 minuti i partecipanti possono scambiarsi i compiti. I carrelli vanno posti in luoghi accessibili a tutti i sottogruppi. I vari sottogruppi, all'inizio dell'attività, si dovranno disporre ad una distanza ragionevole da presupporre che a termine dell'attività l'intero tratto individuato risulti pulito (il primo gruppo finisce dove il secondo aveva iniziato). Riteniamo che la durata ottimale di questo tipo di attività sia un'ora, per evitare di stancare eccessivamente i partecipanti ma consentire il raggiungimento di buoni risultati, e che la frequenza ideale sia di un incontro mensile o due incontri l'anno (a seconda degli obiettivi degli organizzatori). Occorre assicurarsi di cambiare il sacco del carrello quando il suo contenuto ha di poco superato la metà, in modo da poterlo chiudere agevolmente (ed evitare la caduta di rifiuti) e di invitare i partecipanti, a coppia, a portare i sacchi e l'attrezzatura nel punto prestabilito prima del termine dell'attività.</i>



CLASSE
MOC



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare

Cura del verde pubblico di aiuole, piazze, giardini

Obiettivo	<i>sviluppare un maggiore senso civico, il rispetto per l'ambiente e per l'altro, capacità di lavoro di squadra, sensibilizzando al contempo gli abitanti del quartiere.</i>
Attrezzatura necessaria	<i>attrezzatura da giardinaggio: guanti (un paio a partecipante); vanga, rastello, zappa, forbici (1 di ciascuno per un gruppo di 10); palette e zappette (1 coppia ogni due partecipanti), annaffiatoi (1/2 per un gruppo di 10), piantine (se di piccole dimensioni almeno una a partecipante), terriccio.</i>
Strutturazione attività	<p><i>Per coordinare l'attività sarà necessaria la presenza di un coordinatore/educatore per ciascun gruppo di 10-15 partecipanti ed un supervisore nel caso vi siano più gruppi che lavorano contemporaneamente.</i></p> <p><i>Prima dell'attività è necessario individuare una via in cui agire e farsi un'idea di come disporre le piantine (distanza, posizione etc.).</i></p> <p><i>Prima della piantumazione sarà necessario pulire il terreno da rifiuti, foglie secche ed erbacce usando i guanti, il rastrello e le zappette.</i></p> <p><i>Successivamente si può procedere scavando le buche, piantando le piantine, aggiungendo del terriccio e annaffiando. Qui trovate alcune indicazioni sui tipi di piante, gli strumenti, come procedere con la piantumazione:</i></p> <p>https://drive.google.com/file/d/1VOgzxcGmVEykApq9vP7SQA1X4SqM7WTF/view?usp=sharing.</p> <p><i>Riteniamo che la durata ottimale di questo tipo di attività sia un'ora, per evitare di stancare eccessivamente i partecipanti ma consentire il raggiungimento di buoni risultati, e che la frequenza ideale sia di un incontro mensile o due incontri l'anno (a seconda degli obiettivi degli organizzatori).</i></p>



Workshop sul concetto di Dialogo Strutturato

Obiettivo

conoscenza delle istituzioni locali, nazionali ed europee, raccolta delle proposte dei giovani per la loro città, individuazione dei canali di comunicazione con le stesse, diffusione del concetto europeo di Dialogo Strutturato.

Strutturazione attività

Il workshop si compone di tre fasi: un incontro con i giovani in cui essi verranno coinvolti in un percorso di apprendimento non formale e partecipazione attiva che li condurrà alla creazione di un piano d'azione, ovvero un insieme di proposte concrete per il miglioramento della propria città (maggiori info nel capitolo successivo), una fase di elaborazione in cui le proposte individuate dal gruppo verranno argomentate ed ampliate, l'incontro finale di presentazione del piano d'azione elaborato ad uno stakeholder che abbia il ruolo e le competenze per ascoltare e farsi carico delle proposte dei giovani (Nel caso del nostro progetto si è trattato di un consigliere comunale che si è mostrato molto aperto alla possibilità di lavorare con i giovani per portare alcune delle loro proposte in consiglio comunale).



Muro della Gentilezza – Laboratorio di murales

Obiettivo	<i>Collaborazione nella realizzazione di un'iniziativa a sostegno delle persone più svantaggiate</i>
Attrezzatura necessaria	<i>Rulli di varie dimensioni, pennelli di varie dimensioni, colori acrilici (nella scelta ed acquisto dei materiali si consiglia di farsi guidare dall'artista), mensole, attaccapanni, grucce (tutto ciò che ritenete utile per riporre gli indumenti)</i>
Strutturazione attività	<p><i>Il laboratorio si compone di due fasi: creazione del murales (progettazione, disegno e pittura), allestimento e manutenzione (sistemazione di indumenti e accessori negli appositi spazi e monitoraggio del muro per mantenere decoro e pulizia).</i></p> <p><i>Il muro della gentilezza è infatti un muro dipinto con tinte allegre, contenente spazi per appendere vestiti e riporre scarpe, in cui chi ha indumenti dismessi li lascia e chi ne ha bisogno li prende. Uno spazio gradevole e funzionale con dipinti, mensole, attaccapanni, pensato come alternativa alla pratica della ricerca nei cassonetti, tanto diffusa a livello locale.</i></p> <p><i>Fondamentale il coinvolgimento di un'artista a coordinare le attività e rendere l'esperienza un momento di crescita ed espressività per i partecipanti anche dal punto di vista artistico.</i></p> <p><i>Si consigliano incontri pomeridiani di circa 3 ore, il numero degli incontri dipende molto dall'ampiezza del gruppo e dall'estensione del muro.</i></p> <p><i>È necessario imbiancare preventivamente la parete da dipingere e livellarne la superficie. Può essere utile coinvolgere dei volontari con buone abilità nel fai da te per montare mensole e appendiabiti.</i></p>



DEJEN UN VESTIDO EN LA ESCUELA UN VESTIDO SE NON LO USI

Concorso fotografico e mostra itinerante

Obiettivo

Fornire ai giovani un'occasione di riflessione su una tematica sociale specifica ed offrire loro una concreta opportunità di sensibilizzare la popolazione locale.

Strutturazione attività

L'attività si compone di tre fasi:

- 1 Concorso fotografico online: stabilire la tematica sociale concorso (nel nostro caso si è trattato di "partecipazione sociale attiva", definizione del regolamento per la partecipazione, pubblicazione dello stesso online (corredato di modulo online di partecipazione) e pubblicizzazione dello stesso*
- 2 selezione: selezione delle fotografie meritevoli di essere ammesse alla mostra itinerante (in base alle risorse a disposizione per la stampa e della capacità del locale in cui verranno esposte le fotografie)*
- 3 Allestimento di mostre itineranti: contattare circa 3 locali (pub, ristoranti, scuole, circoli etc.) che potrebbero essere interessati ad ospitare la mostra per breve tempo (es. 1 settimana) e creazione di un calendario dell'evento. Il principio della mostra itinerante è che si tratti delle stesse opere esposte in periodi differenti in luoghi differenti; si tratta di luoghi frequentati dalla gente per motivi personali o professionali, indipendentemente dalla mostra stessa, e che verranno pertanto sensibilizzati alle tematiche presentate dalla mostra in modo inconsapevole, semplicemente perché le immagini cattureranno il loro interesse. Se il budget a disposizione lo consente, è possibile organizzare eventi di opening in ciascuna location e prevedere poi la premiazione del/dei vincitori nel corso dell'ultimo evento della mostra itinerante.*

Valutazione

Le attività di animazione socioeducativa, come qualsiasi processo di apprendimento, presuppongono una fase di valutazione che possa offrire ai partecipanti l'opportunità di riflettere sul percorso effettuato, sui propri obiettivi, sui risultati raggiunti o sulle abilità sviluppate, ma anche influire sulla modalità di prosecuzione del percorso avviato (nel caso specifico della valutazione intermedia).

E' opportuno dunque prevedere un momento di valutazione iniziale, in modo da identificare il livello di partenza iniziale dei partecipanti rispetto agli obiettivi progettuali/dell'attività ed i loro interessi; delle valutazioni intermedie (ad intervalli regolare durante il percorso, se questo ha una durata superiore ad un singolo incontro, ma prevede incontri periodici per un certo periodo) per valutare il livello di gradimento di attività e metodi, l'apprendimento dei partecipanti e le loro proposte; una valutazione finale (al termine dei singoli incontri o al termine del percorso) per quantificare gli effetti del percorso sui partecipanti in termini di conoscenze, attitudini, abilità.



Metodi e Strumenti

Elemento cardine della metodologia per la conduzione di interventi di sviluppo di comunità con i giovani è l'impiego dei metodi propri dell'animazione socioeducativa. Essa infatti "rende i giovani capaci di svilupparsi in modo olistico, lavorando con loro per facilitare il loro sviluppo personale, sociale ed educativo, per renderli capaci di farsi conoscere, influenzare e trovare il proprio posto nella società e di raggiungere il loro pieno potenziale". (NOS 2008). Grazie all'impiego dell'animazione socio-educativa l'apprendimento diventa attraente, capace di apportare un valore aggiunto o persino divertimento nella propria vita (grazie all'approccio peer-to-peer, l'uso di giochi per rompere il ghiaccio, discussioni di gruppo).

INCONTRI DI FORMAZIONE INIZIALE

Gli incontri di formazione iniziale sono iniziati con l'**energiser Simon dice**:

1. Dici ai partecipanti di stare in piedi.
2. Spiega le regole: quando dici "Simon dice" seguito da un'azione, il gruppo deve eseguire l'azione, se dici l'azione senza prima dire "Simon dice" il Gruppo non deve eseguire l'azione.
3. Dai gli ordini: dopo ogni ordine dici alle persone che hanno sbagliato di sedersi e a chi ha fatto in modo corretto di restare in piedi.
4. Quando gli ordini sono finite dici che tutte le persone che sono ancora in piedi sono i vincitori.

Esempi di ordini:

- Simon dice alza la mano destra
- Simon dice alza la mano sinistra
- Abbassa la mano destra
- Simon dice abbassa la mano sinistra
- Simon dice punta verso l'alto l'indice della mano destra
- Simon dice punta verso l'alto l'indice della mano sinistra
- Simon dice punta entrambi gli indici verso di te

- Indica con entrambe le mani una persona accanto a te
- Simon dice smettiti di indicare e siediti
- Simon dice alzati

È stato proposto un brainstorming sul volontariato in cui i contributi dei partecipanti sulla sua definizione venivano da essi stessi inseriti su un padlet a cui accedere attraverso la condivisione del qr-code. In tal modo l'attività era interattiva e ciascun partecipante poteva contribuire in modo anonimo (<https://padlet.com>) mentre il facilitatore legge i contributi che vengono via via aggiunti.

La presentazione dei contenuti delle brevi dispense sul giardinaggio e la pulizia stradale sono state facilitate dalla proiezione di una presentazione con brevi slide ed il consolidamento dell'apprendimento è stato veicolato dalla proposizione di un quiz costruito on-line. Esistono diversi siti web che consentono di creare e gestire **quiz on-line** a cui far partecipare i partecipanti individualmente o in gruppo: <https://kahoot.com/>; [i moduli Google](#); <https://quizizz.com/>. Basta condividere un codice o un link con i partecipanti e questi possono giocare utilizzando il loro smartphone.

I moduli Google possono essere efficacemente utilizzati per svolgere le **valutazioni iniziali e finali**, il link per l'accesso alla valutazione può essere condiviso tramite un qr-code proiettato o stampato, i partecipanti svolgono la valutazione tramite smartphone e le risposte vengono automaticamente elaborate in grafici.

È stata proposta una **discussione in piccoli gruppi** sull'impatto ambientale, attraverso un gioco di ruolo: Ridurre l'impatto ambientale: cosa si può fare?

I partecipanti sono stati divisi in 3 gruppi e a ciascuno è stato assegnato un diverso ruolo in cui immedesimarsi per poi procedere alla proposta di soluzioni:

- 1 - Immaginate di essere i membri del consiglio comunale della città di Palermo - cosa potete fare per ridurre l'impatto ambientale della città?
- 2- Immaginate di essere dei cittadini – cosa potete fare nella vita quotidiana per ridurre il vostro impatto ambientale?
- 3- Immaginate di essere i manager di un'industria di detersivi – cosa potete fare per ridurre l'impatto ambientale della vostra azienda continuando a produrre profitto?

Dici ai partecipanti che hanno 15 minuti per discutere e scrivere una lista di proposte.

Dopo 15 minuti, si dice ai partecipanti che da questa lista devono individuare le 3 soluzioni che, come gruppo, reputano più efficaci. Hanno 15 minuti per discutere ed accordarsi sulle 3 soluzioni più efficaci.

Dopodiché in plenaria vengono condivise le 3 soluzioni degli assessori, dei manager e dei giovani cittadini.

Durante la riflessione finale puoi chiedere ai partecipanti come si sono sentiti ad entrare nel ruolo, se era difficile pensare come se fossero quei personaggi piuttosto che come se stessi, se ritengono che le soluzioni individuate siano realistiche, in che modo hanno scelto le tre soluzioni più efficaci.

SPAZZAMENTO STRADALE E CURA DEL VERDE PUBBLICO

Le attività partecipative di spazzamento stradale e cura del verde pubblico vengono condotte col metodo del learning by doing e del task division grazie al supporto di coordinatori e di un supervisore che organizzano gli incontri e danno le direttive, favorendo l'apprendimento delle procedure attraverso la loro realizzazione, cercando via via di coinvolgere anche i giovani partecipanti nei processi decisionali e nella suddivisione dei compiti all'interno del gruppo.

WORKSHOP SUL CONCETTO DI DIALOGO STRUTTURATO

Il workshop Giovani e Istituzioni è stato strutturato in tre fasi successive.

1. INCONTRO CON GLI STUDENTI

L'incontro si apre con l'energiser **Orchestra**:

I partecipanti sono gli strumenti musicali ed il facilitatore è il direttore d'orchestra. Il facilitatore divide i partecipanti in 3 o 4 gruppi ed assegna a ciascun gruppo un suono da produrre: es. i membri del gruppo 1 devono battere ripetutamente le mani, quelli del gruppo 2 devono battere i piedi sul pavimento, quelli del gruppo 3 devono schiacciare le dita ripetutamente, quelli del gruppo 4 devono battere due volte le mani sulle cosce e poi battere una volta le mani tra loro. Il direttore d'orchestra fa provare ciascun gruppo, in ordine, a produrre il suono e poi comporrà una melodia dicendo i numeri a saltare es. 1 – e il gruppo 1 produce il suono, 3, 4, 2, 3, 1 e così via.

Successivamente viene proposta **un'attività di teambuilding**:

Dividi i partecipanti in gruppi di quattro o cinque persone. Dici ai partecipanti che sono bloccati al Polo Nord e ogni gruppo deve eleggere

un leader e costruire un rifugio per sopravvivere. L'unico problema è che il leader soffre di congelamento e non può aiutare direttamente a costruire il rifugio e i suoi membri soffrono di cecità da neve (e verranno bendati).

Il leader deve descrivere come costruire il rifugio e la squadra deve farlo senza poter vedere.

Dopodiché i partecipanti vengono introdotti alla tematica del workshop attraverso un **brainstorming sul tema le Istituzioni e i loro ruoli**.

Il brainstorming viene seguito da un quiz interattivo dal titolo **Quanto ne sappiamo di politica? Di istituzioni regionali, nazionali ed europee?** In cui vengono formulate domande per verificare le conoscenze dei partecipanti sulle istituzioni ma anche per promuoverne l'apprendimento sulle stesse.

Successivamente può essere proposto il **gioco di ruolo RE & SUDDITI** che mostra un esempio di cosa significa cittadinanza attiva. Si basa sulla storia immaginaria di un regno dove ognuno ha un'opinione e un atteggiamento diversi nei confronti della cittadinanza attiva. Lo scopo di questo gioco è quello di far riflettere le persone su come l'azione di una persona può influenzare gli altri.

Dividi i partecipanti in gruppi di 5 e scegli per loro un ruolo casuale tra:

- Re che ordina sempre tasse più alte, ha il controllo della situazione
- Una persona che è sempre d'accordo con il re - seguace
- Una persona che si lamenta sempre e non fa nulla - ubriacone
- Una persona che ha una voce e cerca di fare un cambiamento - attivista
- Una persona a cui non importa nulla – pigro

Successivamente cambia i ruoli e vedi cosa succede (fase 2).

I COMPITI:

Re - Tu sei il più importante. Vuoi avere tutto il potere e ti piace usarlo. Ora hai bisogno di soldi, quindi hai deciso di aumentare le tasse. Informa la tua gente. Parla solo attraverso ordini.

Re 2: Ti piacciono i soldi. Aumenta di nuovo le tasse

Seguace: Pensi che il re sia il migliore. Tutto quello che dice è giusto. Quindi tu basta essere d'accordo. Sempre.

Seguace 2: Pensi ancora che il re sia il migliore.

Ubricane: lamentati sempre di tutto, ma non farti coinvolgere in nessuna

attività.

Ubbriacone 2: Continua a lamentarti ma ora puoi provare a partecipare ad alcune attività.

Attivista: Sei contrario all'aumento delle tasse. Voi non hai paura di dirlo e sei disposto a lottare per questo. Stai provando per fermare il re.

Attivista 2: Ancora in lotta. Cerca un po' di supporto da altri.

Pigro: Sei così stufo di tutto che non te ne frega niente. Non ti importa niente quindi non fai niente.

Pigro 2: Ora vai con gli attivisti contro il sistema o il regno

Alla fine del gioco chiedi alle persone di descrivere come si sono sentite nei loro ruoli in contrasto, se gli è piaciuto essere attivi, se pensano di poter fare un cambiamento e che il cambiamento sia importante e cosa possono fare per cambiare il sistema?

Il workshop prosegue con una **Tavola Rotonda: Come costruire un Piano d'Azione**

Spiega ai partecipanti che stanno per elaborare un Piano di Azione, ovvero un documento che contiene le aree prioritarie e le misure prioritarie per le azioni da presentare ai decisori politici.

Step 1 - Stabilire i problemi della città per definire al meglio l'obiettivo del piano d'azione

Per iniziare bisogna partire dall' "Analisi dei problemi" ed è necessaria per assicurarsi che il gruppo locale si focalizzi sul problema giusto.

Una buona tecnica per facilitare la comprensione dei problemi, come le loro cause e gli effetti, è il Problem Tree. Disegna un Albero: alle radici scrivi tutti i problemi che vengono in mente al gruppo, il tronco sarà il problema principale da cui essi derivano, le foglie sono gli effetti.

Step 2: Pianificazione delle azioni e Comunicare piani di azione e strategie

Una volta definito un obiettivo specifico o una visione, è tempo di definire azioni che risponderanno alle cause dei problemi e permetteranno di raggiungere il vostro obiettivo.

Per creare le azioni specifiche viene proposto il metodo OPERA, che prevede 5 fasi di lavoro:

O - own

I partecipanti lavorano in individuale senza discutere per 3 minuti. Scrivono le proprie idee su un foglio (le idee devono essere specifiche).

P - pair

I partecipanti in piccoli gruppi presentano le proprie idee, le discutono (chiedendo chiarimenti o ponendo sfide) e fanno emergere 3 proposte condivise in 5 minuti. Scrivono queste proposte su un foglio A5.

E - explain

Ogni gruppo spiega brevemente le proprie proposte al resto della platea in 2 minuti. Il facilitatore e i partecipanti possono chiedere chiarimenti ma non viene avviata nessuna discussione. Parallelamente alle spiegazioni scrive le proposte su una lavagna nell'ordine nelle quali si susseguono.

R - rank

Valutazione delle proposte: le azioni devono essere : Specifiche, Misurabili, Raggiungibili, Realistiche e Definite nel tempo. I risultati devono essere concreti. Tutti i gruppi votano le proposte. (3 minuti)

A - arrange

Disponi gli argomenti in base alla loro popolarità e registra i sottotemi emersi.

2. ELABORAZIONE DEI PIANI D'AZIONE

I partecipanti vengono invitati ad elaborare maggiormente il loro piano d'azione identificando la strategia comunicativa da usare per presentarli - *Poiché il nostro workshop si è svolto a scuola, questa fase è stata gestita dagli insegnanti.*

3. INCONTRO CON I DECISORI POLITICI

Ricerca il contatto di alcuni decisori politici locali che potrebbero essere

interessati ad incontrare i giovani ed ascoltare le loro proposte in un'ottica di democrazia partecipata e fissa un incontro o ricerca eventi in cui consentire ai giovani di presentare le loro proposte e proponi un intervento.

Durante l'incontro/evento, introduci brevemente in workshop svolto e lascia la parola ai giovani e ai loro piani d'azione, promuovendo una relazione diretta tra i giovani ed i decisori politici.

INCLUSIONE DEI GIOVANI CON DISABILITA'

Al fine del coinvolgimento di giovani con disabilità è rilevante l'impiego del linguaggio facile da leggere e da capire in tutte le comunicazioni e nella gestione di attività e workshop. A questo link trovi le linee guida europee per il suo impiego: https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/IT_Information_for_all.pdf.

È necessario prevedere la presenza di un educatore specializzato e di assistenti alla persona per favorire il coinvolgimento attivo e l'autonomia dei partecipanti con disabilità.

Se lo staff avrà un atteggiamento inclusivo, anche i partecipanti saranno portati ad averlo secondo il principio dell'apprendimento attraverso l'azione, non sarà necessaria nessuna introduzione teorica.

Conclusioni

Le attività proposte da Palermo Green Giovani hanno lasciato la "percezione di fare qualcosa di utile per la propria città" nel 96,5% dei giovani – tale risultato sicuramente dimostra che uno degli obiettivi principali del progetto è stato raggiunto, questa risposta implica la possibilità di esperirsi come parte attiva della comunità e della società in generale, dimostrando come tramite il prendersi cura dell'ambiente e la partecipazione sociale è possibile aumentare i livelli di empowerment e considerazione di sé).

La stessa percentuale di giovani volontari conferma che ha esperito del piacere nel prendersi cura di qualcosa ed in particolar modo della propria città.

Risulta leggermente inferiore a livello percentuale il senso di gruppo e di collaborazione attiva con gli altri partecipanti. L'1,8 % percepisce poco di aver collaborato con gli altri, contro l'87,7% dei giovani che sostiene di aver sentito molta collaborazione.

Risulta aumentato il livello di attenzione all'ambiente nel 93% dei partecipanti, i quali rispondono positivamente all'item "Penso che farò più attenzione a dove getto i rifiuti in futuro". Da notare che nessuno risponde negativamente all'item e solo il 7% risulta incerto.



Il 75,4% dichiara di aver iniziato a nutrire interesse nel prendersi cura degli spazi pubblici di Palermo e il 68,4 % è interessato a svolgere ancora questo tipo di attività previste dal progetto.

Le interviste effettuate dalla counsellor confermano i buoni risultati evidenziati in breve nel questionario. Nello specifico, dalla relazione della dott.ssa Pandolfo, emerge che: "Molti dei volontari hanno espresso interesse e forte motivazione a partecipare, descrivendo le attività come significative e importanti per riqualificare i quartieri della città, per "vederli più colorati, più puliti, più verdi", per "sensibilizzare gli abitanti", e "rendere la propria città nuova", per lanciare un messaggio di responsabilità, invitando al senso civico e al rispetto e alla cura dell'ambiente, e per fare acquisire tali consapevolezze anche ai più giovani."

"Molti volontari hanno espresso il vissuto positivo nel potersi percepire come "utili per la comunità" e la sensazione di "impiegare bene il proprio tempo".

"In riferimento alla comunità, tra i volontari è emersa in alcuni momenti una sensazione di scoraggiamento e dispiacere nel vedere che i frutti del lavoro del gruppo non sempre sono stati apprezzati, compresi e accolti positivamente dagli abitanti dei quartieri in cui si sono focalizzati e realizzati gli interventi, come afferma una delle volontarie, questo "forse perché ci vuole tempo per accettare la novità". Di contro però i volontari hanno evidenziato come sia stato molto gratificante vedere che alcune persone si avvicinavano e si fermavano a fare loro i complimenti per l'impegno mostrato e per l'importante valore dell'iniziativa."

Alcuni dei termini che i volontari hanno associato al progetto: "Sensibilizzare", "atteggiamento civile", "produttività", "fiducia", "speranza" e "volontà".





PRENDI UN VESTITO SE TI SERVE...
LASCIA UN VESTITO SE NON LO USI





PALERMO *green*MO

G I O V A N I

 ASSOCIAZIONE
UNIAMOCI ONLUS

Associazione Uniamoci Onlus
Via E. Giafar n°36 - Palermo

PER INFORMAZIONI

www.uniamocionlus.com

info@uniamocionlus.com

palermogreengiovaniblogspot.com

Tel. 0919765893